

CALL FOR PROPOSALS (scadenza: 30 giugno 2024)

LE FORME DELLA DIALETTICA FRA ANTICO E MODERNO

VIII Seminario del Centro Studi Giorgio Colli (Parma, 22-23 ottobre 2024)

Affrontare filosoficamente il tema della dialettica significa richiamarsi, direttamente o indirettamente, alle tradizioni platonica e hegeliana, le quali, seppur in modi eterogenei, hanno concepito la dialettica come la forma stessa della ricerca della verità, della filosofia come sapere scientifico. Nella storia del pensiero occidentale è tuttavia possibile individuare almeno un'altra concezione generale della dialettica – quella che, richiamandosi piuttosto ad alcuni pensatori pre-platonici, rileva gli esiti aporetici e paradossali della razionalità quando questa si spinge oltre i limiti dell'esperienza sensibile. È ad esempio il caso della dialettica trascendentale kantiana, esplicitamente modellata sulle antinomie zenoniane e presentata come una logica della non verità. Proprio a tale intendimento critico-negativo della dialettica si oppone Hegel, recuperandone appunto l'accezione platonica e neoplatonica, scientifica e speculativa.

Giorgio Colli ha fatto della dialettica uno dei temi centrali della propria riflessione, sia sul versante storico-filologico della sua attività, sia su quello teoretico – tanto negli importanti corsi universitari su Parmenide, Zenone, Gorgia (1964-1967) e sul *Parmenide* platonico (1950), quanto in *Filosofia dell'espressione* (1969). Studiando l'origine e le forme della ragione occidentale, proseguendo in tal modo l'impresa genealogica di Nietzsche, egli giunge infatti a distinguere chiaramente una dialettica “costruttiva” da una dialettica “distruttiva”. Se quest'ultima, riconoscendo la struttura antinomica del *logos*, è capace di restituire l'autentica natura della ragione, sospesa fra necessità e contingenza, la prima esprime soltanto una pretesa menzognera e illusoria, poiché occulta la dipendenza della ragione – e dei suoi prodotti – dalla sua origine vitale e immediata.



«Il labirinto della ragione è solo apparentemente un edificio. [...] Se si può dimostrare che ogni cosa “è e non è”, ciò significa che [...] qualsiasi risultato dialettico è raggiungibile. Questa è la grande prestazione zenoniana, ma già prima di pervenire alla distruzione totale il cemento dialettico appare fatale quando affronta ogni tesi e la considera come sostenibile. [...] nel *logos* autentico il mondo della rappresentazione, arrivato a un punto di culminazione espressiva, si tradisce come distruttivo di se stesso, in una spinta nichilistica e insieme catartica. La natura della rappresentazione, che è solo ripercussione, si disvela qui nella sua inconsistenza, quando venga dimenticato il sostegno dell'immediatezza. Poiché ciò che la dialettica annienta non è solo la fiducia della ragione di essere costruttiva e di poter incidere in modo creativo nella compagine dell'espressione, ma altresì, retrospettivamente, la realtà stessa [...] dell'esperienza sensibile, che viene svuotata di ogni valore indipendente e mostrata come pura apparenza. Comunque, distrutta completamente la rappresentazione, rimane, ‘inviolabile’, l'immediato» (*Filosofia dell'espressione*, pp. 190-192).

«La scienza invece - e così Platone l'ha voluta - è il *logos* che taglia ogni legame alle sue spalle, ogni derivazione, ogni richiamo all'immediatezza. Dietro il *logos* non c'è nulla, esso è l'unico dio, e il suo regno non è l'apparenza, bensì l'assoluto. Il razionale è il reale, con quanto segue. [...] Così la ragione va costruendo il suo edificio, e nessuno deve pensare che possa crollare: esso può soltanto elevarsi più in alto. [...] la scienza e la morale poggiata sulla ragione vanno di pari passo. Su questo si fonderà poi la mitologia dell'azione e della volontà libera. Platone sa creare un'attesa, un'ansia, una tensione, un'aspirazione, una fiducia che tutto - uomo e mondo - diventi "migliore", cioè più buono e più razionale. Questo è il senso del "divenire"! Così la "scuola" di Platone e quelle seguenti durarono tanto a lungo - e durano ancora - perché avevano un'"eredità" da trasmettere, appunto l'edificio della scienza e della morale. Ma tutto ciò è menzogna» (*ivi*, pp. 213-214).

L'VIII Seminario del Centro Studi Giorgio Colli, a partire dalla distinzione colliana fra dialettica costruttiva e dialettica distruttiva, che dovrà essere a sua volta problematizzata, si propone di indagare lo statuto epistemico delle diverse forme della dialettica e il loro ruolo all'interno del discorso filosofico. I contributi potranno approfondire singole posizioni o istituire confronti proficui tra posizioni differenti, appartenenti a tutti i periodi della filosofia occidentale - dai presocratici alla filosofia italiana contemporanea, passando per gli snodi cardinali della storia della dialettica (platonismo, aristotelismo, filosofia trascendentale, hegelismo e marxismo) e approdando eventualmente a sviluppi inediti. Sarà inoltre possibile confrontarsi con tradizioni di pensiero diverse da quella occidentale, quali - a titolo d'esempio - induismo e buddhismo.

Il Centro Studi Giorgio Colli incoraggia come sempre la partecipazione di giovani studiosi in formazione. Le proposte ricevute saranno valutate in forma anonima. Si prevede la pubblicazione dei contributi presentati al seminario nell'ottavo volume dei *Quaderni colliani* (<https://www.accademia.it/ita/collane/quaderni-colliani>).

MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DEGLI ABSTRACT

Inviare all'indirizzo admin@centrostudigiorgiocolli.it i seguenti documenti:

- un file .doc o .pdf contenente l'abstract (max. 500 parole) con titolo e bibliografia minima (max. 10 riferimenti), preparato per una valutazione anonima;
- un file .doc o .pdf contenente il titolo dell'abstract presentato, il nome dell'autore, l'eventuale affiliazione accademica e un indirizzo mail attivo.

Il termine per l'invio delle proposte è il 30/06/2024.

I partecipanti riceveranno comunicazione del risultato della selezione entro il 31/07/2024.

Per ulteriori informazioni, scrivere a admin@centrostudigiorgiocolli.it